

### **8.1 -Le infrastrutture per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti**

Tutte le imprese presenti nel territorio della Provincia di Viterbo che effettuano il recupero dei rifiuti ne danno comunicazione preventiva di inizio attività alla Sezione Regionale dell'Albo, istituito ai sensi dell'articolo 212 parte IV del decreto 152/06 che ne dà notizia alla provincia territorialmente competente entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione stessa.

Il Regolamento provinciale, approvato nel marzo 2003, attualmente in vigore, disciplina le procedure amministrative di competenza relativamente alla gestione dei rifiuti; in particolare il Capo II dello stesso Regolamento disciplina le procedure amministrative semplificate introdotte dagli ex art. 31, 32 e 33 del D.Lgs 22/97 sostituiti con gli articoli 214, 215 e 216 del D.Lgs. 152/06.

A tale proposito, va comunque osservato che il Piano Territoriale Provinciale Generale, nell'ambito del settore dei rifiuti, ha lo scopo di migliorare la raccolta differenziata anche attraverso il disincentivo al ricorso, da parte delle imprese, alle suddette procedure semplificate, favorendo le procedure ordinarie che prevedono il rilascio di una autorizzazione regionale (artt. 208 e 209 del D.Lgs.152/06); resta tuttavia di particolare importanza raggiungere tale scopo attraverso la sensibilizzazione dei cittadini, ma anche promuovendo Accordi di Programma che consentano di meglio gestire i rifiuti prodotti dai vari settori (agricolo, edile, ecc.), diminuendone la quantità.

La provincia di Viterbo ha aumentato il numero di sopralluoghi presso gli impianti di gestione rifiuti in procedura semplificata con attività di discarica ed espandimento fanghi in agricoltura arrivando nel periodo agosto 2005 e settembre 2006 a 137 sopralluoghi. Da tali ispezioni sono state rilevate irregolarità di cui tuttavia la maggior parte ha riguardato sanzioni amministrative relative a violazioni formali legate alla non corretta compilazione del registro di carico e scarico o del formulario di identificazione del rifiuto, per le quali è buon deterrente attuare controlli diffusi e frequenti. Occorre però prestare una attenzione particolare nei confronti delle segnalazioni all'Autorità giudiziaria inerenti l'attività di recupero ambientale, al fine di contrastare illeciti spesso riguardanti l'ecomafia, attraverso un controllo capillare sul territorio e ponendo l'attenzione soprattutto nel caso di provenienza del rifiuto da un'altra regione; in tal caso, oltre al normale controllo sull'iscrizione al Registro Provinciale, sarebbe importante attuare un controllo incrociato sulla documentazione che accompagna il rifiuto e una verifica d'ufficio inerente la ditta dalla quale proviene il rifiuto.

#### ***Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo***

L'indicatore prende in considerazione le infrastrutture per la raccolta e smaltimento dei rifiuti caratterizzandole nell'attività.

#### ***Obiettivo dell'indicatore***

L'obiettivo dell'indicatore è quello di avere una conoscenza capillare delle strutture che operano nello smaltimento e raccolta dei rifiuti sul territorio al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti prodotti e un controllo efficiente ed efficace in grado di contrastare le illegalità.

#### ***Evidenze riscontrate***

A Viterbo sono stati realizzati i due impianti centrali per il trattamento e smaltimento degli RSU; in Loc. Casale Bussi è presente un impianto di selezione e riduzione volumetrica degli RSU provenienti dai comuni di tutto il territorio provinciale e da alcuni comuni della provincia di Rieti, in cui vengono svolte attività di :

- ricezione;
- selezione automatica della frazione leggera, della frazione organica per il recupero del ferro e dell'alluminio;
- ossidazione della frazione umida;
- compattazione della frazione leggera per la produzione di CDR;
- discarica di servizio.

L'altro impianto si trova in Loc. Le Fornaci sempre nel territorio della città di Viterbo, in cui sorgerà l'impianto di trattamento finale che tratterà:

- rifiuti raccolti in modo indifferenziato;
- combustibile derivato dai rifiuti;
- scarti da avviare allo stoccaggio definitivo.

I dati territoriali al 31/07/2006, evidenziano l'esistenza di 184 impianti che gestiscono rifiuti non pericolosi, di cui 100 operativi in procedura semplificata. Essi gestiscono rifiuti non pericolosi provenienti principalmente da attività produttive, ma anche dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Su tali impianti l'Assessorato Ambiente della provincia ha competenze sia autorizzative che di controllo.

In merito alle tipologie di attività in ambito provinciale, quella prevalente svolta dalle imprese iscritte al Registro Provinciale, è la messa in riserva (R13), svolta prevalentemente insieme ad altre attività. Soltanto il 7% delle imprese iscritte, infatti, svolge esclusivamente attività di messa in riserva, contro il 43,3% del dato nazionale rilevato dal Rapporto ISSI 2002, conseguente all'applicazione delle procedure semplificate quale mezzo per effettuare l'intero ciclo di recupero.

Tra le tipologie di rifiuti previste dal D.M 5 febbraio 1998 quelle più diffuse in ambito provinciale sono:

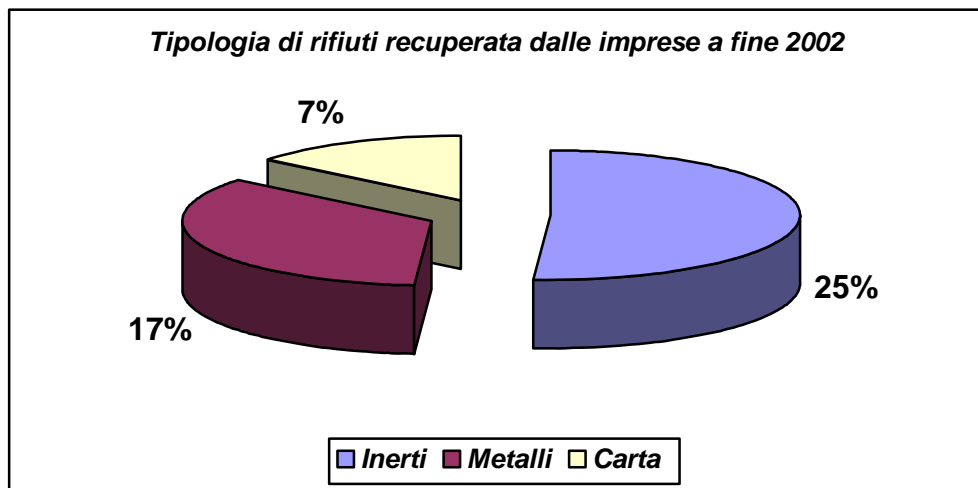
la tipologia 7-rifiuti ceramici e inerti

la tipologia 3-rifiuti di metalli e loro leghe

la tipologia 1-rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta.

Come si può vedere in figura 8.1.1 la maggior parte degli impianti recupera inerti; ciò è conseguenza della necessità sempre maggiore di smaltire tale rifiuto da parte delle imprese di costruzione presenti sul territorio, in particolare le imprese produttrici di manufatti per l'edilizia localizzate a Viterbo e Civita Castellana, che recuperano questi rifiuti per ricavarne materia prima da utilizzare nei propri processi produttivi.

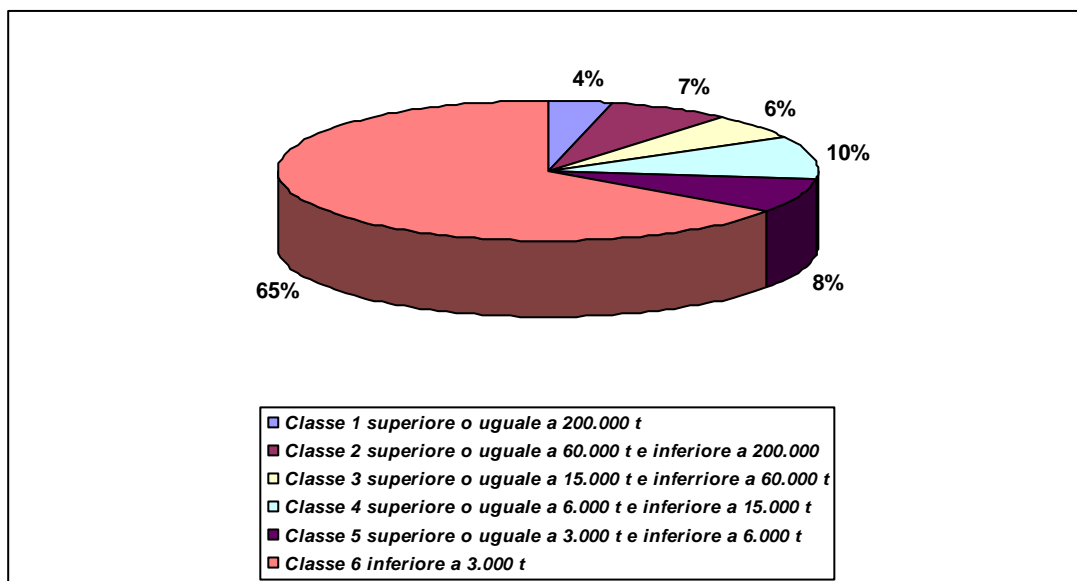
**Fig 8.1.1: Tipologia di rifiuti recuperata dalle imprese**



Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2003 Provincia di Viterbo

Gli impianti attivi sul territorio effettuano operazioni previste per il riutilizzo dei rifiuti come materia o come energia. La figura seguente (8.1.2) ci dà una rappresentazione della ripartizione della potenzialità annua degli impianti di recupero presenti sul territorio.

**Fig.8.1.2: Ripartizione della potenzialità annua degli impianti di recupero presenti sul territorio**



*Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2003 Provincia di Viterbo*

Come si può vedere, la maggior parte degli impianti presenti sul territorio hanno potenzialità inferiori alle 3.000 t annue.

Nel territorio provinciale sono inoltre presenti impianti di trattamento di rifiuti pericolosi e speciali non pericolosi soggetti al rilascio di un autorizzazione regionale in base agli artt. 27 e 28 del D.Lgs 22/97:

-1 impianto di stoccaggio, cernita e riduzione volumetrica di potenzialità pari 7000 t annue

Comune di Viterbo

-1 Impianto di stoccaggio provvisorio degli olii usati, filtri, accumulatori, imballaggi fitosanitari ed imballaggi vari con una potenzialità annua di 270 m<sup>3</sup>

Comune di Valleranno

-1 impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e pericolosi provenienti da attività artigianali, industriali e civili di potenzialità annua pari a 84.000 t

Comune di Civita Castellana

-1 impianto per il recupero e smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi con attività di messa in riserva, cernita, triturazione, pressatura con una potenzialità massima di 23.000 tonnellate annue.

Comune di Onano

-1 impianto per la cernita, stoccaggio provvisorio in conto terzi, riduzione volumetrica di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con potenzialità massima di 330 tonnellate al giorno.

